

SAGGISTICA**ALFONSO BERARDINELLI**Che intellettuale sei? • **Nottetempo** • pag. 94 • euro 7

La curiosità può essere un'arte a sé, come disporre i fiori o bere il the. Viene in mente leggendo questo libello uscito per **Nottetempo**, brevi saggi tratti da giornali e riviste e qui riuniti. La scrittura di Berardinelli può significare che la situazione è certamente critica, forse non disperata del tutto. Chi amaramente si trova ogni giorno a considerare come

l'indipendenza di pensiero sia soggetta al bando del silenzio, altrimenti dimostra che si può avere, deve, almeno nel suo caso ricredersi. In un'epoca di accennuata voglia di dimenticanza, forse perché



la coscienza è diventata insostenibile e troppo dolorosa, quasi un guasto o una malattia, non va persa l'opportunità di seguire un pensiero agile e abile tanto nell'afferrare quanto nel mollare la presa, quando il bene del ragionamento lo richiede. E un gustoso assaggio del *modus operandi* di Berardinelli lo troviamo in questi sei brani d'occasione, ma qui questo significa poco, perché ci troviamo nel bel mezzo di una narrazione avvincente, alle 'puntate di un romanzo intellettuale che racconta il presente'. Introdotti dall'intervista all'Intellettuale che mette subito in chiaro quanto la serietà ostentata faccia appunto parte della malattia, si va via via dal tentativo di una tassonomia tipica dell'intellettuale come specie, all'esame dei suoi rapporti doverosamente conflittuali con la politica, dalle sfaccettature della residua militanza critica all'equivoco mistico alla cui base c'è un accumulo di 'disambientamenti', fino a mettere un ficcante sguardo-indagine sui rapporti sempre uguali tra individuo e società a partire dal *Misanthrope* di Molière, con Alceste il misantropo che veste i panni di un filosofo cinico che necessariamente si aggiorna, si adatta ai tempi. La cosa che si nota poco nel dispiegarsi dei pensieri è la padronanza della prosa di Berardinelli, elegante proprio perché non si esibisce, non ha tempo per farlo, tanto è impegnata a cercare di orientarsi scrivendo, a fornire molti appigli ma sempre con l'impressione che nessuno sia quello definitivo, e in tal modo sfuggendo il diktat del pensiero pigro e sciatto che diventa supponente in maniera fatale. Frasi sapienti ma agitate come flabelli, e l'autorevolezza sboccia dappertutto. Un antidoto efficace al sovraccarico dei gerghi specialistici, al nichilismo del tutto-è-già-avvenuto, una presa d'aria.

Paolo Morelli